

ESEQUIE di CAMILLO BACCIN

di anni 68

Borghetto • Sabato 28 aprile 2018 • ore 12.00

Lecture Apocalisse 21,1-7
 Io, Giovanni, vidi un nuovo cielo e una nuova terra.

 Salmo 26
 Spero nel Signore: i miei occhi vedranno il suo volto.

 Giovanni 14,1-6
 Io sono la via, la verità e la vita.

OMELIA

1. Dove andiamo? Dove va il mondo? Il libro dell'Apocalisse è stato ispirato e scritto per rispondere a queste domande fatte da cristiani perseguitati, per risollevarne la loro speranza.

Non a caso, la Chiesa ci fa aprire questo libro, questo messaggio di speranza che ci arriva direttamente dalla Chiesa dei primissimi tempi che fu una chiesa di martiri, per rispondere ai nostri interrogativi di fronte ai sussulti della storia e alle prove che attraversiamo.

Nel brano che abbiamo ascoltato, emerge preponderante qualcosa di *nuovo* che ha sta stabilirsi sostituendo le cose "vecchie", ormai "passate"... un cielo nuovo... una terra nuova... una città (Gerusalemme) nuova... nuove saranno tutte le cose...

E ne abbiamo bisogno. Abbiamo sempre bisogno di essere evangelizzati, cioè raggiunti dalla Parola anch'essa nuova che il Signore pronuncia ogni giorno su di noi e per noi... sul tempo... sulle cose... sulle idee...

2. Mi sia permesso dire che, oggi, evidentemente ne abbiamo bisogno. Per non cadere in certi circoli – per così dire – viziosi del nostro pensare e ragionare. Circoli *viziosi* che non aggiungono nulla – appunto – di nuovo ai nostri pensieri.

Non possiamo nascondere che la vicenda di Camillo ci provoca e ci pone interrogativi seri che possiamo anche eludere ma che si possono riproporre più di una volta.

È vero. Il primo pensiero è tutto per Camillo. Quella *pace* e quella *serenità* che invociamo nelle esequie si fa preghiera accorata perché la lenta progressiva malattia un po' se le è portate via. Ma il nuovo, per questo nostro fratello, ora non è solo pace e serenità. La fede ci ricorda che è molto di più.

Un nuovo inaugurato da Gesù con la sua passione e morte e che intravediamo realizzarsi ogni qualvolta lottiamo contro il male e ogni qualvolta stabiliamo tra gli uomini relazioni di fiducia e di amicizia.

3. Questo *nuovo* egli lo ha potuto sperimentare già nel suo cammino terreno, nella sua casa dove è stato assistito con tanto amore dalla sua Antonietta, da Michele e Chiara che sono qui anche per ringraziarlo per tutto ciò che ha dato loro.

Ma sono qui anche per ringraziare tutti coloro che si sono fatti prossimi nel tempo del bisogno, a cominciare dai fratelli e sorelle di Camillo e dalle loro famiglie: una testimonianza di intima solidarietà familiare che tutti vorremmo avere intorno nell'ora della prova. Il fare nuove tutte le cose comincia da noi e intorno a noi.

4. Il secondo pensiero è un pensiero che ognuno di noi porta dentro di sé. È il pensiero della propria morte. Un pensiero più o meno lontano, più o meno prioritario. Ma c'è da qualche parte.

Scrivere il beato – ormai prossimo “santo” – Paolo VI: *“Non è saggia la cecità davanti a tale immancabile sorte, davanti alla disastrosa rovina che porta con sé, davanti alla misteriosa trasformazione che sta per compiersi nell'essere mio, davanti a ciò che si prepara”.*

Gesù lo sa bene. Sa cosa c'è nel cuore dei suoi discepoli e per questo li rassicura: *“Non sia turbato il vostro cuore”* cioè *“Fate ordine nel vostro cuore e nella vostra testa, ascoltando bene le mie parole...”*. Gesù non poteva dirci parole migliori.

Il turbamento nasce dallo scandalo che patiamo di fronte a ciò che viviamo e sperimentiamo. Un turbamento che viene scacciato dal nostro cuore se ci poniamo in un atteggiamento diverso: quello dell'affidamento a Lui. Affidarsi significa accogliere Gesù come via, verità e vita. Tre realtà che coinvolgono tutto il nostro essere: una via su cui incamminarci... è la via dell'amore per il quale ci è chiesto di coinvolgere tutto il nostro cuore; una verità con cui confrontarci per la quale ci è chiesto di lasciarci coinvolgere con tutta l'anima; una vita buona che Gesù ci mostra nella quale coinvolgere tutte le nostre forze.

5. Presentiamo perciò Camillo con la certezza che si è incamminato sulla via di Gesù, con la certezza che lo ha accolto come vita attraverso l'Eucarestia che accettava regolarmente e con la certezza pure di aver operato antepoendo gli altri a se stesso.

La nipote ha delineato la sua figura e il suo stile. Non aggiungo altro.

Molti ricordano questo nostro fratello per la sua bontà che si traduceva in vicinanza, aiuto, amicizia e quant'altro una persona può vivere di buono su questa terra. E allora, forse, è più forte il dispiacere non per l'età non certamente senile ma per la privazione del suo affetto verso i familiari, prima di tutto, ma poi anche verso le altre persone.

6. Come comunità ci fermiamo a pregare per lui, perché siano bruciate le sue fragilità e i suoi errori e possa continuare il suo cammino.

*Signore nostro Dio,
ti affidiamo Camillo
che ha affrontato le prove di una lunga malattia.
Poiché ha partecipato alla passione del Cristo, tuo Figlio,
donagli di condividere
la gloria della tua risurrezione.¹*

Camillo, va' in pace e vivi in Dio! Buona pasqua.

Per te non ho cominciato e per te non finirò
semper
SMRM

¹ R. LAURITA, *Omellie per le esequie*, Padova, Messaggero, 2011, p. 83.